

46° Convegno nazionale ANDIS

Gran Hotel RIVA del SOLE- Giovinazzo (Bari) - (1/3 ottobre 2009)

“Costituzione cittadinanza attiva: la funzione e il ruolo del dirigente scolastico”

In un tempo in cui della scuola si parla molto, e non sempre bene, non è facile delimitare gli ambiti valoriali entro cui provvedere a soddisfare le istanze della società e determinare di conseguenza il miglioramento della scuola in termini di efficace svolgimento dei suoi compiti e delle sue funzioni; il mondo della morale, della connotazione valoriale, della costruzione di un senso di vita, sono tutte variabili che, sotto forma di istanze, richiedono alla scuola un attivo coinvolgimento.

L'ASSOCIAZIONE Nazionale dei Dirigenti scolastici ha tentato, in questi tre giorni di convegno, di tracciare un percorso relativo ad una piena realizzazione nella scuola del Dettato Costituzionale per l'autorealizzazione del singolo, contestualmente inserito in una morale collettiva, e ciò introduce al discorso all'educazione.

Il presidente nazionale dell'ANDIS Gregorio Iannaccone ha aperto i lavori, illustrando le finalità del convegno e soffermandosi sull'intensa attività che l'Associazione ha sviluppato in questi anni per migliorare la professionalità del dirigente scolastico e la qualità della scuola italiana.

Nella una breve parentesi dedicata ai saluti delle autorità, intervenute ad augurare un buon lavoro, si è colto l'auspicio di un'azione formativa contestuale, in sincronia con le altre agenzie istituzionali volte a non considerare il contesto scolastico come luogo ideale per fare educazione: è infatti sciocca presunzione pensare che la scuola possa, da sola essere esaustiva in campo di educabilità.

La prima sessione, moderata da Gegé Scardaccione, presidente provinciale Andis-Bari, si è aperta con il confronto/dibattito sul tema :

“A scuola di Costituzione ed educazione alla cittadinanza responsabile”

Il relatore dott. **Nicola Colaianni**, giurista del comitato nazionale di “Scuola e costituzione” ha descritto come luogo adatto per fare educazione un contesto politicamente e socialmente democratico.

Il nesso tra educazione e democrazia va infatti ben al di là dei compiti della scuola: l'errore più evidente sta nel fatto che sulla scuola si fanno investimenti a carattere personale e non collettivo e quindi **pubblico**: concepire l'educazione con una visione pubblica significa vedere gli effetti sostanziali dell'atto educativo sulla strutturazione della persona e degli atteggiamenti improntati sui valori che lo fanno essere cittadino.

La dott.ssa **Lucrezia Stellacci**, Direttore dell' Ufficio scolastico regionale della Puglia, si è soffermata su un brano tratto dal discorso del Presidente della Repubblica in occasione della cerimonia di apertura dell'anno scolastico 2009/2010 che così recita “un Paese si fa rispettare se è rispettabile e se rispetta gli altri: se i suoi cittadini si comportano con senso del decoro, se non offendono chi è diverso da loro..... Siamo più felici quando lavoriamo anche per gli altri, magari sacrificando un po' del nostro tempo, delle nostre ambizioni,

delle nostre sicurezze”. E’ una affermazione significativa che apre un lungo dibattito sulla coerenza delle azioni che la scuola propone. La scuola deve innanzitutto promuovere un luogo in cui l’alunno trovi le condizioni per crescere e per accrescere lo spirito critico nel discorso e nell’espressione di un giudizio: un luogo insomma dove circolano oltre che le sicurezze della scienza anche le domande e le verità della coscienza.

Il dott. **Pierpaolo Romani**, coordinatore nazionale dell’associazione “Avviso pubblico” ha illustrato un progetto, aperto a tutte le istituzioni, promosso anche dall’associazione “libera”, finalizzato al reinvestimento delle strutture e delle risorse confiscate alla mafia o ad attività illecite, a favore delle categorie più deboli della società.

La seconda sessione di Venerdì 2 ottobre 2009, presieduta da Maria Morisco, Vice-presidente provinciale Andis, si è aperta con il saluto del procuratore della Repubblica di Bari dr. Antonio Laudati, che ha ricordato la sua presenza al congresso dell’Andis a Roma ed ha analizzato i problemi che sono di fronte alla scuola nello svolgimento del suo ruolo istituzionale. E’ poi intervenuto il Dirigente USP-Bari dott. Giovanni Lacoppola che si è soffermato “sui principi, sui valori, sui diritti e doveri espressi dalla Costituzione che possono offrire valide piste di significato in risposta all’emergenza educativa, da più parti denunciata, nonché ai crescenti episodi di irresponsabilità” della scuola. Nella nostra Costituzione troviamo il senso di una scuola accogliente, inclusiva dove far vivere il significato della convivenza, della collaborazione, della partecipazione attiva della solidarietà collettiva e, infine dell’esercizio dei diritti inviolabili e dei doveri inderogabili.

Il confronto/dibattito sul tema :“**Quale insegnamento per la portata educativa dei valori etici , civili, costituzionali**” si è affrontato in modo più particolareggiato con il prof. **Luciano Corradini**-docente universitario, che ha riportato brani estrapolati dai lavori delle commissioni ministeriali che lo vedono coinvolto in qualità di attivo collaboratore. In realtà si è fatto portavoce di una diffusa sensazione di inquietudine causata dalla incoerente considerazione della Cittadinanza e Costituzione: una diversa posizione tra disciplinari e integralisti che complica in qualche modo anche la comunicabilità di queste considerazioni se non con un certo disagio. La soluzione si può attribuire all’autonomia di ogni scuola per tentare una organizzazione coerente con interventi che non abbiano il carattere della casualità e della occasionalità. L’educazione alla convivenza civile non deve essere frutto di indicazioni normative ma un’azione volta a riproporre le finalità e gli obiettivi della Costituzione.

La prima introduzione della educazione civica nella scuola risale al 1958 quando il ministro Moro, a 10 anni dal varo della Costituzione, propose e ottenne che questa disciplina entrasse nella scuola per indicare un complesso di valori culturali, politici, etici, spirituali da trasmettere alle nuove generazioni; la disciplina doveva essere considerata come nucleo di argomenti etico-giuridico-politici che andavano affidati all’insegnamento della storia. Pertanto i contenuti dell’ed. civica senza una connotazione disciplinare e trasversale in tutti gli insegnamenti scivolarono pian piano nella marginalità per acquisire un carattere di appendice facoltativa ininfluenza sul profitto degli studenti..

Con il passare degli anni le nuove emergenze educative, portarono all’uso e all’abuso di questi insegnamenti come integratori culturali in modo da renderli insegnabili e

apprendibili con un contenuto implicito al comportamento; il limite consisteva nell'introdurre tali insegnamenti come cose da sapere e non come attivatori di riflessioni.. Nel 1995 il ministro Lombardi istituì una commissione che pubblicò l'anno successivo il documento n. 58/96 che ha rivisitato i programmi del 58 e, considerata anche la scarsa conoscenza nelle nuove generazioni, ha tenuto conto dei principi della Costituzione, per dare alla persona una dimensione storico etica ed economica, e per identificare la cittadinanza.

Il prof. **Alessandro Torre** – docente universitario di diritto costituzionale presso l'Università di Bari, si è soffermato sul concetto di cittadinanza. L'etimologia della parola indica un rapporto stabile con il territorio (viene da *civis*) e costituisce la condizione originaria del cittadino. Il punto di partenza è che la scuola come comunità educante che educa-forma istruisce, deve finalizzare tutte le sue azioni al pieno sviluppo della persona e consentire la piena partecipazione del soggetto alla vita sociale ed economica del paese, assicurandone la rimozione di eventuali ostacoli al pieno sviluppo della persona. Il richiamo a queste solenni parole della Costituzione è d'obbligo se si vuole parlare della Cittadinanza e Costituzione come disciplina che si compone sui principi e afferma i valori costituzionali. Quindi occorre considerare la cittadinanza come valore aggiunto che porti l'allievo a selezionare valori, esperienze e conoscenze proprie del popolo cui appartiene; la cittadinanza include il bisogno di appartenenza relativa ai diritti e doveri che il cittadino acquisisce per esercitare il diritto di partecipazione alla vita pubblica.

La 3° sessione dei lavori è stata dedicata alle "proposte e pratiche didattiche virtuose".

Il dott. **G. Capozza** ha illustrato una pubblicazione, a cura dello stesso Dirigente scolastico, dal titolo "60 ma non li dimostra" che, mediante la proiezione in sala di un DVD, ha mostrato le significative esperienze realizzate nella scuola da lui diretta, ubicata in un quartiere deprivato di Bari, che vede protagonisti gli stessi alunni intenti a disciplinare i propri sentimenti di fronte all'acquisizione delle regole.

La stessa argomentazione "*come educare alle regole*" è stata affrontata dal dott. **P. Battipede**, vice questore, che ha affrontato il discorso della esigenza di un senso civico che la scuola deve costruire negli allievi, cittadini di in una società disorientata che si riflette in modo negativo sulla educazione: la democrazia si costruisce quando l'educazione promuove gli stessi valori della civiltà, giustizia, della libertà e della solidarietà.

Il Dirigente scolastico **A. Olivieri** ha documentato un'attività di gemellaggio tra scuole di diversi Paesi (in questo caso Italia e Germania) come strumento di cittadinanza europea. Il concetto di cittadinanza indica la capacità di orientarsi nella complessità del presente riconoscendo e superando il passato e mirando ad un futuro pacifico: ciò è fattore di una cittadinanza a largo raggio (cittadinanza europea)

Sabato 3 ottobre 2009 alle ore 9.00 si è aperta la 4° sessione dei lavori con il dibattito/confronto sul tema: "Quali competenze sociali trasversali per una convivenza civile ?" ha moderato il Dirigente scolastico Michele Giammatteo

Il Dirigente scolastico Rocco di Vietro si è soffermato sulla necessità di considerare la Costituzione come punto di partenza. Il richiamo alle solenni parole della Costituzione è infatti un importante presupposto se si vuole parlare della cittadinanza e costituzione come disciplina che si struttura sui principi e afferma i valori costituzionali.

Il problema che si pone è come e dove nell'ambito del curriculum. La questione è riferita alla considerazione della Convivenza civile ad un complesso di educazioni cioè ad un nucleo di discipline che, pur nella loro specificità, possono ricondurre ad obiettivi comuni di maturazione personale e responsabile dell'allievo in grado di compiere scelte autonome.

Il Dirigente scolastico **Cinzia Mion** (Andis di Treviso) ha affrontato la tematica nell'ottica dell'etica pubblica e ritiene necessario, nell'ambito delle buone pratiche, la chiamata in causa di tutte le discipline e di tutti i docenti in un lavoro di integrazione interdisciplinare. È conseguente la considerazione che tutta l'organizzazione della vita scolastica deve apparire agli occhi del ragazzo un pratico esercizio di quei valori che vengono presentati come contenuti; è auspicabile che venga proposto alle scuole un quadro di finalità e di contenuti educativi che andrebbero perseguiti in tutte le attività scolastiche e in tutte le discipline. Ma è ancora più prioritaria l'esigenza di diffondere tra il personale scolastico la convinzione che questo tipo di insegnamento deve coinvolgere più attivamente gli alunni. Ciò presuppone che i dirigenti scolastici, i docenti a livello collegiale, devono avere chiara la consapevolezza degli obiettivi da raggiungere in un quadro di valori, diritti, doveri da testimoniare e quindi da insegnare,

Il prof. **Aluisi Topolini** – dirigente scolastico della provincia di Parma ha svolto apprezzate considerazioni sulle competenze sociali per una convivenza civile in una ottica interculturale. Un approccio frontale di tipo trasmissivo è poco funzionale all'interiorizzazione dei principi e dei valori costituzionali, tra l'altro presenti anche nella "Dichiarazione dei diritti dell'uomo", in quanto l'informazione viene veicolata in modo indifferente e distaccato perché si crea una distanza spaziale, temporale e culturale tra il mittente dell'informazione e il ricevente. L'azione educativa deve invece coinvolgere gli allievi e farli sentire protagonisti. Quindi si prospetta la centralità dell'allievo a partire dalla progettazione dell'intervento, e perché non si faccia retorica, bisognerebbe anche stabilire gli ambiti entro cui gli studenti possano sentirsi protagonisti dell'azione; quindi il miglior modo per insegnare Cittadinanza e Costituzione prevede un investimento continuo nelle politiche giovanili per assecondare le inclinazioni di tutti e di ciascuno.

Ha concluso i lavori **Renata Rossi** - vice presidente nazionale Andis, che ha ripercorso il cammino delineato in queste tre giornate con un'attenta analisi dei bisogni emersi e delle ricadute sulla organizzazione scolastica in generale grazie ad una rilevazione dettagliata dei principi costituzionali ai quali devono necessariamente adeguarsi le indicazioni ministeriali. La legge 53 parla di cittadinanza e costituzione come valori da promuovere nell'ambito delle discipline e in modo trasversale (anche se inizialmente aveva dato l'impressione di aver attribuito una connotazione autonoma alla disciplina). Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 89/2009 all'art. 6 dispone che l'insegnamento della cittadinanza e Costituzione venga inserito nell'area disciplinare storico-geografica. Il fine ultimo è quello di formare il cittadino secondo il dettato costituzionale, in un ambiente pluralistico e democratico.

Il vice-presidente ANDIS-Bari
Maria Morisco